



10 anni di

UpOA News

n. 3/4

luglio-dicembre 2020

Benvenuti in **UpOA News**,
la newsletter dell'
Università del Piemonte
Orientale sul mondo
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta
alla comunità scientifica del
nostro Ateneo che
riteniamo abbia interesse a
dare la più ampia visibilità
ai risultati della propria
ricerca, ed in particolare per
i dottorandi.

Gli autori della newsletter
sono l'Ufficio del Sistema
Bibliotecario di Ateneo e i
bibliotecari del gruppo di
lavoro Open Access.

In questo numero:

OA ALL'UPO

- SEMINARIO PER LA OPEN ACCESS WEEK
- NOTTE DEI RICERCATORI
- WEBINAR AISA-UPO
- DOCUMENTO SUI CONTRATTI TRASFORMATIVI
- POLICY OA

OPEN NEWS

CONSIGLI DI LETTURA





OA all'UPO

In questi ultimi mesi ci sono stati ben tre appuntamenti all'UPO sulle tematiche dell'open access e dell'open science.

Tutte le iniziative si sono svolte in modalità online, per rispettare le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria. Questa modalità ha consentito un'ampia partecipazione, certamente maggiore rispetto alle nostre aspettative.

A ottobre, in occasione dell'open access week, abbiamo organizzato il seminario **Gli obiettivi dell'Open Science: azioni per costruire equità e inclusione** (21 ottobre 2020).

Il 27 novembre abbiamo partecipato alla Notte dei ricercatori con l'iniziativa **Scienza aperta e comunicazione ai tempi del COVID-19** (dalle ore 16,30 alle ore 18,00).

Abbiamo poi collaborato con AISA (Associazione italiana per la promozione della scienza aperta), per l'organizzazione del webinar **Pagare per leggere o pagare per scrivere: un dilemma insuperabile? Editoria scientifica e Open Access** (4 dicembre 2020, dalle 9,00 alle 12,00).

Nelle scorse settimane abbiamo anche prodotto una bozza di **policy di Ateneo sull'accesso aperto**. Abbiamo condiviso la bozza con alcuni colleghi e poi con i delegati rettorali per la ricerca scientifica e per le biblioteche, rispettivamente prof. Albano e prof.ssa Meini. Il confronto è stato proficuo e produttivo. A gennaio pensiamo di presentare la bozza in Senato Accademico.

E infine è continuata la nostra riflessione sui **contratti trasformativi**, riflessione che abbiamo concentrato in un documento che è stato poi condiviso con la Commissione tecnica biblioteche e la Commissione d'ateneo per le biblioteche.

In occasione dell'International Open Access Week il nostro gruppo di lavoro ha organizzato un seminario online, concentrandosi sulla tematica proposta: le azioni concrete che si mettono in campo per realizzare non solo l'open access, ma anche un sistema più attento all'equità e all'inclusione.

Il seminario si è tenuto il 21 ottobre, dalle 10 alle 16.30, in modalità online su piattaforma Google Meet, questo il programma:

- I contratti trasformativi - relazione videoregistrata di Elena Giglia (Università di Torino)
- FAIR o non FAIR? Questo (non è) il problema... dei dati - relazione online di Tessa Piazzini (Università di Firenze)
- La policy OA del Politecnico di Torino - relazione online di Paola Ferrero e Gruppo open access (Politecnico di Torino)
- Conoscere per orientare le proprie politiche di open access: metodi e strategie per estrarre dati statistici dal catalogo IRIS-UPO - relazione online di Paola Galimberti (Università Statale di Milano)

Tutte le slide delle presentazioni dei relatori e la video registrazione del seminario sono disponibili sul sito dello SBA <https://sba.uniupo.it/gli-obbiettivi-dellopen-science-seminario-oa-wek-2020>

Riguardo ai Contratti Trasformativi rinviamo al successivo commento del Convegno AISA dove sono stati oggetto di approfondimento anche con pareri controversi.

FAIR o non FAIR? Questo (non è) il problema... dei dati

Tessa Piazzini (Università di Firenze) sottolinea come l'emergenza sanitaria in corso da quasi un anno abbia mostrato più che mai quanto sia necessario condividere i dati, quanto ancora sussistano inadeguatezze di infrastrutture finalizzate a questo scopo, e resistenze nella comunità scientifica che rallentano il consolidarsi di buone pratiche. È un fatto che nell'Unione Europea l'annoso problema della limitata interoperabilità dei dati sanitari tra gli stati membri abbia ostacolato il formarsi di sinergie per fronteggiare efficacemente il virus. Piazzini riporta come a fronte del moltiplicarsi delle pubblicazioni sul Covid 19 non siano contestualmente stati pubblicati i dataset o la metodologia applicata, con conseguente ricaduta negativa sulla chiarezza di informazioni e successive ritrattazioni.

Conscia di questi limiti che affondano le radici nel passato, l'Unione Europea nel prossimo piano di finanziamento della ricerca *Horizon Europe* punta sull' Open Science e su una corretta e trasparente gestione dei dati, insistendo sulle attività necessarie per rendere i dati FAIR (Findable, Accessible, Interoperable, Re-usable).

https://sba.uniupo.it/sites/default/files/presentazione_oa_week_21_ottobre_piazzini.pdf

**GLI OBIETTIVI DELL'OPEN
SCIENCE:
AZIONI PER COSTRUIRE EQUITÀ
E INCLUSIONE**



La policy OA del Politecnico di Torino

Paola Ferrero del politecnico di Torino espone il percorso che ha condotto all'emanazione, con decreto rettorale del 15 febbraio 2019, della Policy sull'Open Access che contiene le linee guida per la pubblicazione della letteratura scientifica prodotta da PoliTO.

Dietro questo traguardo c'è un gruppo di lavoro dedicato alle politiche di Accesso Aperto, composto sia da personale tecnico amministrativo (prevalentemente dell'area biblioteche) specializzato sulla tematica, sia da personale accademico. Questa sinergia ha condotto alla nomina del Gruppo di lavoro Open Access come supporto alla validazione dei prodotti della ricerca nel Repository Istituzionale e alla gestione dei diritti d'autore, e poi alla nomina della Commissione Open Access di Ateneo. Ulteriore e imprescindibile obiettivo di PoliTO è una Policy sulla condivisione dei dati.

https://sba.uniupo.it/sites/default/files/presentazione_oa_week_21_ottobre_ferrero_1.pdf

Conoscere per orientare le proprie politiche di Open Access: metodi e strategie per estrarre dati statistici dal catalogo IRIS UPO

Paola Galimberti (Università Statale di Milano) insiste sulla qualità dei dati immessi nel Repository Istituzionale (Iris) e sul popolamento del catalogo con tutta la letteratura scientifica prodotta dall'Ateneo, come buona pratica da seguire da tutti gli attori coinvolti. I dati devono essere completi, affidabili e se possibile validati. Una fotografia il più possibile fedele della ricerca di Ateneo, chi, cosa e come si pubblica, consente di fare molteplici analisi e report, e facilita decisioni da prendere a livello di Governance, ad esempio nei periodi di Valutazione della Qualità Ricerca.

https://sba.uniupo.it/sites/default/files/presentazione_oa_week_21_ottobre_galimberti.pdf



SCIENZA APERTA E
COMUNICAZIONE AI TEMPI DEL
COVID-19

Nel webinar online, organizzato in occasione della notte Europea dei Ricercatori in collaborazione con il Settore Ricerca UPO e con APRE (Agenzia per la promozione della ricerca europea), abbiamo parlato di comunicazione scientifica con riferimento a questo particolare momento di emergenza sanitaria e abbiamo affrontato il problema della necessità di far veicolare informazioni corrette e agevolare il progresso della ricerca attraverso contenuti subito accessibili, rimuovendo gli ostacoli di accesso alla produzione scientifica, per ottenere una accelerazione verso soluzioni alla pandemia.

Abbiamo avuto due ospiti: la dott.ssa Paola Masuzzo, data scientist e open scientist (<https://about.me/pmasuzzo>) e il dott. Matteo Di Rosa, ricercatore presso APRE (<https://www.matteodirosa.it/>).

Abbiamo introdotto l'argomento e i concetti principali di open science e comunicazione scientifica con una breve presentazione preparata dal nostro gruppo di lavoro.

In seguito abbiamo lasciato la parola ai nostri ospiti che hanno affrontato le tematiche proposte rispondendo ad alcuni nostri spunti di discussione.

Paola Masuzzo ha ricordato quanto sia veramente critico il circolo vizioso per cui le istituzioni di ricerca, e quindi anche le università, debbano pagare due volte, prima la ricerca attraverso i finanziamenti che la rendono possibile, e poi gli abbonamenti alle riviste che pubblicano i risultati della ricerca stessa.

Matteo Di Rosa ha illustrato la sua attività nell'ambito di APRE a supporto dei progetti di ricerca finanziati con i fondi europei. Ha inoltre evidenziato la sua attività nel Progetto QUEST, un progetto europeo incentrato sulla comunicazione scientifica, in particolare nell'ambito del cambiamento climatico, dell'intelligenza artificiale e dei vaccini.

<https://questproject.eu/>



Dopo le presentazioni, Paola Masuzzo ha sottolineato che questo momento di pandemia ha avuto almeno il merito di aver messo in evidenza che il modo in cui facciamo scienza e la comunichiamo non è il più efficace possibile. L'emergenza sanitaria ha reso necessaria la collaborazione di diversi ricercatori, in modo che si arrivasse il prima possibile ad un risultato concreto: sconfiggere il virus.

Ha mostrato che il processo tradizionale di revisione paritaria è troppo lento e non sostenibile in un periodo di pandemia. La comunità scientifica ha prodotto tanti articoli in poco tempo, anche tanti pre-print. Questo ha aumentato anche il numero di articoli ritirati perché non validi o con conclusioni affrettate. Da una parte è stato necessario accelerare la ricerca e la diffusione dei risultati in modalità aperta, dall'altra si è visto che l'adozione di alcune pratiche di scienza aperta non è ancora matura, non è ancora parte della routine quotidiana di chi fa ricerca e questo va assolutamente corretto includendo tali pratiche nella formazione dei giovani ricercatori.

Masuzzo ha citato a questo proposito un articolo a cui ha di recente collaborato "Open Science Saves Lives: Lessons from the COVID-19 Pandemic"

<https://www.biorxiv.org/content/10.1101/2020.08.13.249847v2>)

Matteo Di Rosa ha osservato che la scienza ha però la capacità di auto-correggersi, ed invece non è lo stesso per i media. Questi ultimi hanno fatto a gara nel dare le notizie troppo spesso senza verificare le fonti. Per il Progetto QUEST sono state condotte delle interviste a giornalisti scientifici, questi rilevano che manca il tempo per fare le opportune verifiche: la richiesta informativa è troppo pressante. Sono state divulgate informazioni non corrette che hanno causato disorientamento nell'opinione pubblica.

Di Rosa ha difeso l'utilità della figura del comunicatore scientifico, che sia rigoroso e autorevole, ma che abbia anche uno stile coinvolgente e possa fare da mediatore fra ricercatore e grande pubblico.

Masuzzo ha concordato sul fatto che la scienza si auto-corregge e che, se un preprint diventa pubblico, la comunità scientifica può revisionarlo subito e capire immediatamente se è corretto e autorevole. Ha però evidenziato che il ricercatore dovrebbe essere anche un comunicatore, dovrebbe produrre conoscenza per la società, e diffonderla fuori dalle accademie.



Di Rosa che ha rilevato che spesso i ricercatori non sanno fare una comunicazione efficace per il grande pubblico, non sanno usare gli strumenti più adatti, non hanno incentivi e supporto dalla governance delle loro istituzioni. La rete va usata con abilità e consapevolezza.

Luca Tenconi, componente del nostro gruppo di lavoro, è intervenuto sul tema degli articoli ritirati, dei fallimenti della scienza che però non vengono documentati e di cui spesso si sa poco o nulla, questo ha condotto i nostri ospiti ad ulteriori considerazioni.

Masuzzo ha ricordato le criticità del nostro sistema di valutazione che porta a evidenziare solo i successi mentre si tende a tacere gli esperimenti non riusciti. I fallimenti però sono essi stessi conoscenza e la loro diffusione risparmierebbe ad altri di ripetere gli stessi errori. Masuzzo ha spiegato di avere due curriculum, uno con i risultati ottenuti, le pubblicazioni, i successi, l'altro con l'elenco degli insuccessi e dei progetti falliti.

Nell'ultima parte della diretta, gli ospiti hanno illustrato altri aspetti delle attività a cui collaborano.

Di Rosa è ritornato sul progetto QUEST che ha individuato 12 criteri per valutare la comunicazione scientifica.

Il documento è scaricabile a questo link

<https://questproject.eu/wp-content/uploads/12-QUALITY-INDICATORS-for-Science-Communication.pdf?2d968b&2d968b>

Inoltre ha ricordato una pubblicazione di APRE dedicata ai ricercatori "S-LÉGAMI! - Open Access - Manuale d'uso per ricercatori (2019)".

Il documento nasce nell'ambito delle attività svolte dal Gruppo di Lavoro (GdL) APRE dedicato all'Open Science e si sviluppa come un manuale d'uso per i ricercatori sul tema.

Scienza Aperta e, nello specifico, sull'Open Access e l'Open Data.

http://download.apre.it/APREquaderni_open%20science.pdf

Paola Masuzzo ha invece brevemente illustrato il progetto "Dati bene comune" <https://datibenecomune.it/> che ha lanciato una petizione per fare in modo che i dati sull'emergenza Covid-19 siano aperti e *machine readable* per monitorare realmente la situazione e poterla gestire al meglio. Tutti hanno il diritto di informarsi, ma per farlo bisogna che i dati siano accessibili a tutti, rilasciati in un formato che consente di analizzarli ed elaborarli.

Qui potete rivedere il webinar

https://youtu.be/yDH_o8nYOck

<https://sba.uniupo.it/notte-dei-ricercatori-2020>



L'Associazione italiana per la promozione della Scienza Aperta ([AISA](#)) e il nostro ateneo avevano programmato, per la primavera di quest'anno, il convegno annuale dell'associazione, a Novara. Gli eventi legati all'emergenza sanitaria hanno fatto sì che il convegno in presenza venisse sospeso. Per il 2020 AISA e UPO hanno scelto di organizzare un evento agile in modalità remota: un webinar che occupasse il tempo di una mattinata.

Il webinar ha avuto luogo il 4 dicembre, a partire dalle 9.00.

Non abbiamo ancora rinunciato all'idea di un **convegno** in presenza e tenderemo una data a **giugno** del **2021**. Rimanete aggiornati con la nostra newsletter.

Il tema di discussione del convegno online sono stati i nuovi **contratti trasformativi**. Abbiamo già affrontato il tema nei numeri precedenti, in particolare nel [numero 2](#) di quest'anno (e in precedenza nel [numero 1](#) del 2019).

In breve, il nuovo modello di contratto che gli editori stanno sottoponendo ai sottoscrittori europei, tra cui CARE CRUI per l'Italia, comprende nell'offerta il pagamento delle quote per pubblicare in open access.

Il mutamento dell'offerta editoriale è avvenuto a seguito di una serie di mancati rinnovi in tutto il mondo, non solo in Europa, dei tradizionali contratti "pago per leggere", o "big deal" (anche di questo abbiamo dato notizia nelle nostre news).

[Plan S](#), inoltre, ha dato certamente una importante spinta, avendo messo in atto tutte le azioni necessarie per arrivare al suo obiettivo: nel 2021 tutte le pubblicazioni risultano di finanziamenti pubblici, saranno disponibili sul web ad accesso aperto.

I contratti che sono stati sottoposti a CARE CRUI in Italia hanno suscitato alcune critiche. La Commissione Open Access dell'Università degli Studi di Milano ha elaborato [un documento](#) in cui espone tutte le perplessità a riguardo, in particolare sul contratto Springer-CARE.

PAGARE PER LEGGERE O
PAGARE PER SCRIVERE:
UN DILEMMA INSUPERABILE?
EDITORIA SCIENTIFICA E
OPEN ACCESS



Anche il nostro gruppo di lavoro ha elaborato un documento sui contratti trasformativi che stanno per essere sottoscritti in Italia attraverso CARE e sarà presto disponibile online sul sito SBA.

In fase di programmazione dell'evento, immaginavamo che potessero iscriversi un centinaio di persone e avevamo scelto la modalità di accesso con richiesta di iscrizione. Dopo poche settimane dalla diffusione della notizia del webinar, le iscrizioni erano già arrivate a più di 150 e abbiamo quindi preferito una diretta streaming, temendo che una conferenza "ad accessi" potesse non reggere un numero importante di pubblico.

Sia da parte di AISA che da parte di UPO, c'è stata grande soddisfazione nel riscontrare un così grande interesse.

L'organizzazione tecnica della diretta è stata realizzata dai colleghi del [Consorzio GARR](#), che hanno dato il loro supporto a titolo gratuito, per sostenere l'utilizzo e lo sviluppo di sistemi collaborativi e aperti (come sono gli strumenti di video conferenza che GARR mette a disposizione, ad esempio Open MEET <https://www.servizi.garr.it/videoevoce/openmeet>) e non proprietari.

Sempre per la parte tecnica, dal lato UPO un nostro collega si è occupato della diretta sul canale YouTube di Ateneo.

La registrazione integrale è disponibile sui due canali:

- GARR TV <https://www.garr.tv/stream/5fc9ebf960d0859015715436>
- Canale you tube di Ateneo <https://www.youtube.com/watch?v=atzw1Drjmo&t=106s>

Qui le informazioni sul webinar:

- <https://aisa.sp.unipi.it/pagare-per-leggere-o-pagare-per-scrivere-un-dilemma-insuperabile/>
- <https://sba.uniupo.it/eventi/pagare-leggere-o-pagare-scrivere-un-dilemma-insuperabile-webinar-4-dicembre-2020>



I lavori sono iniziati con [l'intervento](#) della prof.ssa Maria Chiara Pievatolo, già ospite di un nostro [seminario](#) per la settimana internazionale dell'Open Access, che si concentra sull'importanza di modificare l'attuale sistema di valutazione, fortemente incardinato su una bibliometria spinta e su indicatori forniti da editori commerciali, perché gli enti di ricerca e le università arrivino su un piano paritario alla contrattazione dei pacchetti/contratti editoriali. Dopo un excursus su quale forma abbia preso l'open access nel tempo e quali siano stati i risvolti dell'offerta editoriale, mettendo in evidenza l'aumento dei costi, la distorsione verso la sempre maggiore chiusura delle proposte editoriali rispetto alla possibilità di ripubblicare, la prof.ssa Pievatolo prospetta un cambiamento di rotta per il sistema di valutazione e una maggiore trasparenza per le modalità di contrattazione.

La prof.ssa Pievatolo è docente di Filosofia Politica presso l'Università di Pisa e vicepresidente di AISA

Il secondo [intervento](#) è del prof. Stefano Ruffo, direttore della SISSA di Trieste, membro della Commissione Biblioteche CRUI e del gruppo CARE, sulle azioni che il gruppo CARE mette in atto per sostenere l'open access, attraverso la contrattazione dei nuovi contratti trasformativi. In apertura nomina la recente nascita, in seno a CRUI, di un osservatorio sull'Open Access. Ruffo pone l'attenzione sul valore trasformativo di questi contratti, cioè sulla positività che prevede un contratto che comprenda la pubblicazione open access, e non solo l'abbonamento del pacchetto "pago per leggere".

Segue l'intervento della prof.ssa Emilia Perassi, docente di Lingue Letterature e Culture Spagnola e Ispanoamericane e referente per l'OA presso l'Università degli Studi di Milano.

Perassi ripercorre la storia delle azioni volte al promuovere e realizzare l'open access presso il proprio ateneo, a partire dalla creazione di una Commissione OA composta da docenti, fino all'utilizzo per la valutazione interna di principi legati alla pubblicazione ad accesso aperto, per arrivare a tutta l'attività di comunicazione e monitoraggio sistematica



sull'OA. Non meno importante il “nocciolo” morale ed etico della *militanza dell'OA*. L'azione è volta a rendere sempre più numeroso il gruppo di persone che incarnano e realizzano le pratiche dell'OA. Illustra inoltre le vicende che hanno portato alla realizzazione del documento sul contratto Springer, che abbiamo nominato a inizio articolo, lamentando che, molto probabilmente, l'unico rettore che in CRUI ha presentato questa nota critica, è stato quello di UniMI.

L'[intervento](#) successivo è del dr. Stefano Bianco, referente OA per l'INFN (unico ente italiano a far parte di [cOAlition S](#)) e membro del direttivo AISA, sulle strategie messe in atto da Plan S e i contratti trasformativi. Dopo una panoramica sulle posizioni dei diversi paesi europei rispetto ai contratti trasformativi, pone l'attenzione sull'importanza del diritto di ripubblicazione della versione autoriale referata (AAM author accepted manuscript) su un archivio aperto *green*, e sull'opportunità di evitare di pubblicare a pagamento su riviste ibride, preferendo la creazione di un fondo per il pagamento di APCs, monitorando la spesa.

L'[ultimo](#) intervento è quello del prof. Roberto Caso, docente di Diritto Privato Comparato, delegato per l'open access e le politiche contro il plagio, presso l'Università degli Studi di Trento e presidente di AISA. Il suo intervento si focalizza sul diritto di ripubblicare ad accesso aperto quanto è stato pubblicato ad accesso chiuso, a partire da una anomalia che si verifica tra la prassi (pirateria) e il sistema giuridico. Poter ripubblicare è un diritto morale dell'autore e come tale va tutelato e trattato, garantendo maggiore libertà rispetto agli attuali contratti editoriali. La sfera morale a cui il professore si riferisce, fonda i diritti costituzionali di espressione, di libertà di insegnamento, di libertà accademico-scientifica. A questo si aggiunge la consapevolezza etica rispetto al fatto che le pubblicazioni siano risultato di ricerche finanziate da fondi pubblici e che quindi non possano essere di nuovo oggetto di ulteriore pagamento.

In questa ottica, la “retention strategy” (cedere i diritti di autore alla propria istituzione prima che all'editore), suggerita da Plan S, non è una buona soluzione, poiché non affronta il problema a monte. Caso ricorda la [proposta di AISA](#), ferma in Senato dal 2019, di modifica all'attuale legge sul diritto d'autore italiana.

La discussione seguita agli interventi dei relatori è disponibile nella mailing list [AISA circoli](#)



Sullo spunto che la prof. Perassi ha dato nel suo intervento, anche il nostro Gruppo di lavoro sottolinea la specifica natura dal basso delle azioni che riguardano l'open access. A differenza di altri ambiti in cui la comunità scientifica e accademica si trova ad agire, la spinta all'open access-open science viene dal basso e non da una azione top-down dell'autorità. Il vettore è incarnato da tutte le persone che sostengono e praticano l'OA e OS (open science), e che si organizzano per presentare le proprie istanze a livello decisionale-alto. Azioni come quella di cOAlitionS sono fondamentali, poiché vedono incarnarsi in tali vettori gli enti finanziatori e quindi un attore che sta a livello alto, decisionale. Il documento di UniMI sul contratto Springer è un altro importante esempio. Il nostro sforzo e il nostro augurio per il prossimo anno è che sempre maggiore sia il numero di questi attori decisionali che agiscono in favore dell'open science e che la discussione si svolga sempre di più su un piano di forze paritario.

Come anticipato più sopra, il nostro gruppo di lavoro ha fatto alcune riflessioni sui contratti trasformativi e ha prodotto un documento di sintesi sui punti salienti.

Riassumiamo alcune criticità che riteniamo siano proprie dei contratti trasformativi finora conclusi in Italia:

- non è soddisfacente il contenimento dei costi complessivi;
- non si abbatte il peso dei costi storici degli abbonamenti ai pacchetti di periodici online (il costo degli abbonamenti cartacei, trasformati nel corso degli anni in abbonamenti online only, che costituisce la base di partenza per il calcolo della spesa di ciascun Ateneo);
- permane, e per certi versi viene rafforzato, il monopolio di pochi editori in particolare dell'ambito STM;
- non è chiara, almeno al momento, la definizione di una progettualità di trasformazione, da fornitori di accesso a contenuti chiusi a fornitori di servizi per la pubblicazione open access, da parte degli editori;
- i contratti proposti, in particolare i contratti quinquennali, presentano una durata eccessiva in rapporto al periodo di transizione che dovrebbero coprire;

**Documento sui
contratti trasformativi**



- non è giustificata l'inclusione nel contratto delle sole riviste ibride escludendo le riviste Gold (le cui APC dovranno essere pagate a parte) appoggiando, di fatto, il fenomeno del double dipping.

Abbiamo poi avanzato delle proposte operative la cui realizzazione potrebbe rendere effettivamente fruttuoso questo periodo, che dovrebbe essere di transizione.

Dato che l'accesso aperto è realizzabile compiutamente anche con la cosiddetta "green road", che non prevede costi diretti né per gli autori né per i lettori, proponiamo di:

- portare a compimento una policy di Ateneo che sostenga in modo particolare l'auto-archiviazione del testo completo degli articoli (nella versione consentita da ciascuna rivista) negli archivi aperti disciplinari e/o istituzionali (IRIS-UPO, in primis o altro repository);

- mettere in atto una promozione a tutti i livelli dell'importanza dell'auto-archiviazione dei prodotti della ricerca finanziata con fondi pubblici come via privilegiata per l'attuazione dell'open access.

A sostegno della gold road, alla luce dell'esperienza positiva di altri Atenei e dei vantaggi che possono derivare da un investimento anche modesto, si propone invece di:

- creare una piattaforma di Ateneo di riviste open access (eventualmente anche in collaborazione con altri atenei);

- promuovere la pubblicazione in riviste gold OA presso la comunità scientifica UPO, attraverso la creazione di un fondo dedicato.

Nel frattempo, i primi 2 contratti trasformativi italiani sono stati inseriti nel registro ESAC: AIP Publishing del CNR e Emerald della CRUI.

<https://esac-initiative.org/about/transformational-agreements/agreement-registry/eme2020cruj/>

<https://esac-initiative.org/about/transformational-agreements/agreement-registry/>



Anche l'UPO avrà una sua policy OA.

La bozza della policy OA, cioè le linee guida per l'Open access a livello di ateneo, è stata approvata dalla Commissione tecnica biblioteche (14 dicembre 2020) e dalla Commissione di ateneo per le biblioteche (15 dicembre).

Dopo l'approvazione delle commissioni la bozza è stata inviata al rettore per la presentazione agli organi di governo dell'Ateneo nella prima seduta utile.

La discussione per una bozza di Regolamento di ateneo per l'Open Access, previsto nello Statuto (art.23) era già stata avviata nel 2015, ma non era mai arrivata ad un'approvazione formale in Commissione di ateneo per le biblioteche.

La bozza attuale, elaborata dal Gruppo di lavoro sull'Open Access, segue i criteri delle "Linee Guida per la redazione di policy e regolamenti universitari in materia di accesso aperto alle pubblicazioni e ai dati della ricerca" redatte dalla Commissione Biblioteche e Gruppo Open Access della CRUI ed è stata ispirata da documenti analoghi di altri atenei.

Il testo presentato nelle commissioni è il frutto di una discussione avviata con i delegati rettorali alle biblioteche, prof.ssa Cristina Meini, e alla Ricerca, prof. Emanuele Albano, con il Settore ricerca e con alcuni colleghi che si occupano di valutazione dei prodotti della ricerca.

Gli obiettivi della policy sono:

- Incrementare il numero di full text ad accesso aperto caricati in IRIS UPO
- Potenziare la green road
- Migliorare la qualità dei dati in IRIS UPO
- Migliorare la conoscenza delle tematiche legate al diritto d'autore e alle licenze di rilascio delle pubblicazioni
- Sensibilizzare gli autori di contenuti scientifici dell'ateneo sulla disseminazione della produzione scientifica
- Sensibilizzare gli autori di contenuti scientifici dell'ateneo sull'importanza della qualità dei dati

I punti chiave della policy sono:

POLICY OA



- Sotto l'aspetto gestionale, la costituzione di una Commissione OA
- Il miglioramento della procedura di deposito e pubblicazione
- Il supporto nella gestione del diritto d'autore
- L'adozione di eventuali incentivi

In attesa dell'approvazione della policy il programma del nostro gruppo di lavoro è quello di realizzare delle linee guida operative che siano d'aiuto sul "come fare": come carico un allegato ad accesso aperto? devo applicare una licenza d'uso? che versione della pubblicazione posso caricare ad accesso aperto?

In quest'ottica sarà necessario anche potenziare il supporto ai ricercatori in questa fase e diffondere con maggiore capillarità i contenuti e gli obiettivi della policy.

OPEN NEWS

cOAlitionS e la nuova Rights retention strategy

Una delle principali vie che cOAlitionS indica per rendere subito disponibile la ricerca scientifica, ad accesso aperto, senza costi aggiuntivi per l'autore e l'istituzione, è la via verde, cioè attraverso i repositories, sia istituzionali che tematici.

Proprio su questa linea si definisce la nuova Rights retention strategy, che prevede il mantenimento, da parte dell'autore, dei diritti sufficienti per poter pubblicare la versione referata della propria ricerca, su un repository istituzionale o disciplinare. Questa nuova linea di comportamento vincolerà tutte le istituzioni e gli enti finanziatori che fanno parte di cOAlitionS.

La versione pubblicata dovrà avere una licenza Creative Commons e gli stessi membri della coalizione invitano gli editori scientifici ad adottare questa politica, mettendo anche a disposizione diversi webinar, dedicati alle case editrici, per sostenere questo passaggio.

<https://www.coalition-s.org/coalition-s-develops-rights-retention-strategy/>

<https://www.openaire.eu/openaire-supports-newly-announced-rights-retention-strategy-for-researchers>



Scienza aperta: solo una questione di adempimenti?

Una riflessione di Maria Chiara Pievatolo (docente dell'Università di Pisa e vicepresidente di AISA) sull'articolo di Paola Galimberti (responsabile del Sistema Bibliotecario dell'Università di Milano e membro del consiglio di AISA) sulle azioni intraprese dall'università di Milano per intraprendere il cammino verso l'open science: una serie di strategie e azioni concrete, che tengono conto del contesto specifico e che comprendono il coinvolgimento dei docenti, dei ricercatori, dell'amministrazione e prevedono un controllo sulla produzione di open science e sui costi.

Pievatolo osserva come spesso, invece, l'open access e l'open science siano considerati solo a livello di dichiarazione di intenti e disbrigo di pratiche amministrative dovute ai finanziatori della ricerca e non concepite, invece, come chiave per intendere un cambiamento strutturale del "sistema ricerca".

<https://btfp.sp.unipi.it/it/2020/09/scienza-aperta-solo-una-questione-di-adempimenti/>

EOSC Association al via

A luglio dello scorso anno è nata EOSC Association, la voce organizzativa e politica di EOSC.

EOSC, European Open Science Cloud, è l'iniziativa della Commissione Europea che prevede l'integrazione e la realizzazione di nuovi servizi per la ricerca secondo i principi dell'open science e della condivisione dei dati in maniera FAIR (findable, accessible, interoperable e reusable).

Fino a metà settembre gli enti di ricerca europei potevano aderire a EOSC Association e a dicembre è stato nominato il direttivo: Karel Luyben presidente e una docente italiana tra i consiglieri, Marialuisa Lavitrano.

Intervista a Marialuisa Lavitrano

<https://bnews.unimib.it/blog/verso-una-scienza-senza-confini-marialuisa-lavitrano-alla-guida-di-eosc-association>



Articolo sul neoeletto board di EOSC

<https://www.garr.it/it/news-e-eventi/1760-l-italia-in-prima-linea-verso-la-scienza-aperta-europea>

Webinar EOSC e Università https:

[//www.eosc-pillar.eu/events/eua-webinar-universities-and-european-open-science-cloud](https://www.eosc-pillar.eu/events/eua-webinar-universities-and-european-open-science-cloud)

Buon lavoro al nuovo board di EOSC Association!

Il nostro gruppo di lavoro spera, in segreto, che anche il nostro ateneo possa far parte di EOSC Association.

INGV. Inaugurato il Portale dei Dati Aperti - Open Data Portal

<https://data.ingv.it>

<https://data.ingv.it/docs/>

L'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha realizzato il proprio portale di open data: misurazioni, dati delle ricerche e rielaborazioni, frutto del lavoro dei ricercatori, tecnologi e tecnici dell'INGV.

Il progetto nasce nel 2015 ed è stato progettato come "metadata catalog": cioè uno strumento attraverso il quale INGV condivide il suo straordinario patrimonio conoscitivo.

Workshop GARR

<https://www.eventi.garr.it/it/ws20>

Sono online le registrazioni dei cinque giorni che il Consorzio GARR ha dedicato a:

- Rete e GARR lab,
- E-learning e DDI,
- Applicazioni, cloud
- Edge computing,
- Sicurezza e identità.

Gli interventi sono fruibili singolarmente o come parte di un percorso.



Report COPIM sulle monografie OA

COPIM (Community-led Open Publication Infrastructures for Monographs project), ha recentemente pubblicato un report sui modelli di pubblicazione e sulla difficile situazione dell'editoria open access in ambito monografico.

Il report raccoglie e aggiorna un decennio di studi sulla tematica e si propone di evolversi in un "toolkit" per la pubblicazione sostenibile di monografie OA.

<https://zenodo.org/record/4011836#.X1tEPMhMRPY>

I contratti trasformativi aprono la strada all'open access?

"Transformative agreements: Do they pave the way to open access?" di Ángel Borrego, Ernest Abadal e Lluís Anglada.

Un'analisi di 36 contratti trasformativi, disponibili sulla pagina di EASC che propone una suddivisione in contratti pre-trasformativi, parzialmente trasformativi e completamente trasformativi e affronta l'analisi dei costi.

<https://doi.org/10.1002/leap.1347>

Valutazione della ricerca

DORA, EUA e SPARC EUROPE hanno pubblicato una interessante rassegna di case studies sul cambiamento in atto per quanto riguarda la valutazione della ricerca:

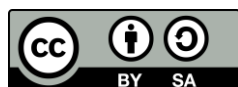
<https://sfedora.org/dora-case-studies/>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it

Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE